



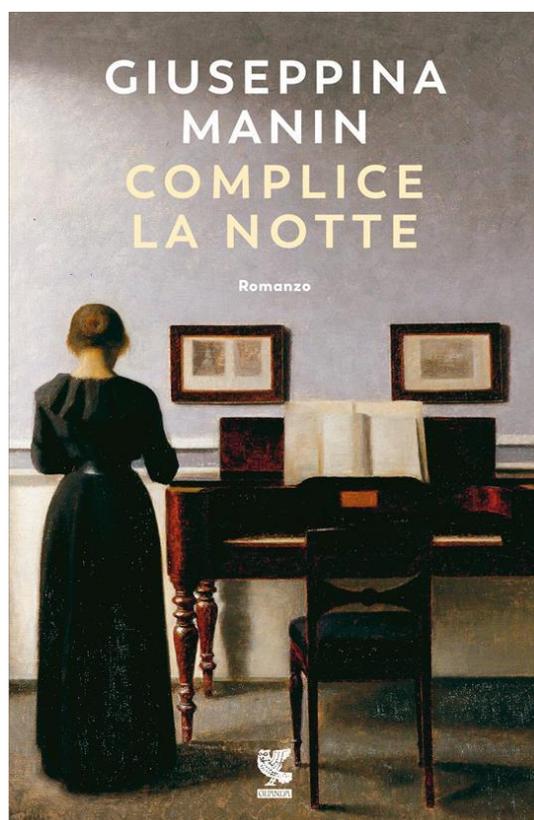
Anno XVII

Numero 192 Aprile 2022

<https://www.faronotizie.it/>

## Complice la notte di Giuseppina Manin – La storia della pianista russa Maria Jiudina.

Recensione di Maria Teresa Armentano



Ho dedicato il mio tempo alla riscoperta di musiciste compositrici e pianiste come Clara Wieck, moglie di Robert Schumann e Fanny Mendelssohn, sorella del più famoso Felix. Donne che hanno vissuto all'ombra degli uomini a cui hanno dedicato anche la loro vita, vivendo un ruolo subalterno come donne e musiciste. La musica per le donne all'epoca in cui vivevano Clara e Fanny doveva essere un passatempo che serviva ad allietare le serate dei salotti aristocratici o borghesi ma, al di là delle loro vite, le composizioni di Clara e il virtuosismo di Fanny smentiscono il pregiudizio. Protagonista e virtuosa del pianoforte nel



XX secolo è stata la pianista spagnola Alicia de Larrocha morta nel 2009 e lo è ancora oggi la non meno famosa ed eccellente pianista argentina Marta Argerich nata nel 1941. La russa Marjia Judina vissuta dal 1890 al 1970 era una donna, oltre che una pianista, straordinaria; ha attraversato due secoli, due guerre mondiali e la rivoluzione di Ottobre e poi lo sfacelo della dittatura stalinista. Appunto la sua vita è un esempio di come la musica, in genere l'arte, possa superare ogni delusione, ogni sgomento, ogni malvagità dei tiranni e incidere profondamente nell'anima di chi si identifica con il suo spirito. Il suo incontro con Stalin avvenne durante l'ascolto alla radio di un concerto di Mozart suonato da lei e replicato nella stessa serata perché Stalin ne volle la registrazione. Stalin, in un momento in cui la lucidità mentale prevaleva sui suoi istinti sanguinari e crudeli, le inviò un biglietto di ringraziamento in aggiunta a una somma rilevante di denaro. Lei rispose che avrebbe destinato quella somma alla sua Chiesa e che avrebbe pregato per lui perché il male commesso contro la Russia gli fosse perdonato. Nella busta Maria incluse un crocifisso di legno che fu trovato al collo del dittatore nel momento della sua agonia e morte. L'ira di Stalin non si abbatté su di lei che visse, però, una vita travagliata per il suo anticonformismo, per la sua vicinanza alla Chiesa, per aver voluto suonare e far conoscere musicisti suoi amici, che allora in Russia erano osteggiati e considerati nemici della patria. La parte più interessante del libro di Giuseppina Manin **Complice la notte**, che racconta la storia di Maria Juidina, è quella che riguarda i suoi incontri con i suoi amici poeti, musicisti, scrittori, tutte vittime di Stalin; alcuni morti nei gulag come Osip Maldel'stam, altri tornati come Bachtin segnati nel fisico dalla detenzione; altri, intoccabili personalmente, avevano subito la prigionia e la morte delle loro mogli e compagne o ancora come Boris Pasternak, censurato e costretto a rifiutare il Nobel nel 1958 e a pubblicare Il dottor Zivago in Russia solo con l'ascesa al Governo di Gorbaciov o come il grande musicista Shostakovic che, osteggiato per la novità della sua musica, subì la riprovazione ufficiale per alcune sue opere considerate lontane dal folclore popolare. L'arte non poteva avere respiro diverso dalla volontà di Stalin e dei suoi seguaci; imperava la tradizione e anche il grande musicista fu costretto a piegarsi per sopravvivere. La stessa Maria, avendo perso più volte la possibilità di insegnare nei Conservatori e costretta a non poter suonare all'estero, si era ridotta per un periodo dopo il 1960 a vivere isolata in una modesta casa in assoluta povertà. In fondo sono cambiati i contesti e i personaggi (Putin indossa costosi piumini di Loro Piana) ma il dissenso e la libertà di espressione sono perseguiti allo stesso modo: con il carcere per gli avversari come Naval'nyj, scampato a un avvelenamento, e per altri oligarchi russi, caduti in disgrazia, con le false accuse e i processi truccati oppure come ultima possibilità di scampo l'esilio. Bellissima è la descrizione dell'incontro di Maria con Pasternak che, dopo averla ascoltata al piano suonare Bach e Hindemith, dirà di lei "L'arte della Juidina è come una pittura spaziale".



Nasce una profonda amicizia tra questa donna singolare che leggeva i versi di Shakespeare e di Achmatova prima dei suoi concerti a cui si presentava vestita di nero con scarpe da ginnastica e che si segnava *“prima di lanciarsi letteralmente sul pianoforte come un’amante furiosa”* e il grande scrittore che la comprese solo dopo averla sentita suonare. **“E’ come se tra le mie dita e quelle di chi ha scritto le note si stabilisse una connessione. Un ponte di energia attraverso il tempo e lo spazio dove creatore e interprete si incontrano, diventano in un certo senso una sola persona...La musica ti prende per mano, anzi ti prende la mano e ti porta dove vuole lei”** Spiegava così la grande pianista il suo modo di intendere la musica e di suonarla. Negli anni Trenta la sua fama cresce e suona anche nel palazzo di Maksim Gor’kij, amico di Stalin, dove interpreta anche i Quadri di Musorgskij sintesi della cultura collettiva della Russia e del suo folclore. Gli anni passano e cambia sempre in peggio il clima politico della Russia. Le serate a casa della poetessa Achmatova diventano sempre più tristi e dolorose per i posti vuoti lasciati dagli amici che sono stati internati nei gulag, quando nel 1949 le epurazioni di Stalin porteranno a processi sommari e a deportazioni in cui tanti intellettuali perderanno la vita per le condizioni estreme del clima e dell’esistenza quotidiana. La vita di Maria continua a essere travagliata: un suo grande unico amore Kirill, suo allievo e più giovane di lei, muore in una spedizione sulle montagne del Caucaso. Commovente è il suo omaggio a Bach sulla tomba della Chiesa di Lipsia, dove lui fu Kantor, dopo la sua esumazione dalla prima sepoltura in una fossa comune: la bara di quercia lo salvò dall’anonimato mentre le ossa di Mozart, sepolto in una fossa comune, non ebbero uguale destino. Siamo nel 1950, quasi quarant’anni dopo il grande violoncellista Rostropovich suonerà la Suite n.5 per violoncello di Bach sotto il muro di Berlino, ormai picconato. La musica, in questo caso quella di Bach, oltrepassa i confini, le guerre e le barbarie dei regimi. La musica di Bach accompagnerà sempre Maria, che suonerà per la prima volta le Variazioni Goldberg a Mosca tre anni prima della sua morte avvenuta nel 1970, dove sarà sepolta accanto al suo Kirill secondo le disposizioni da lei stessa date. Negli ultimi anni della vita alla pianista non fu mai permesso di recarsi all’estero per suonare, ma lei continuerà con sotterfugi a tenere i contatti col mondo proibito, a conoscere e studiare le partiture dei grandi compositori stranieri. Lei, povera e sola come la grande Anna Achmatova, dissidente mai arrestata che era morta quattro anni prima il 5 marzo del 1966, lo stesso giorno della morte di Stalin. Il giorno dopo, 6 Marzo 1953, morirà Prokof’ev: la notizia è ignorata. Verrà sepolto in sordina senza musica e fiori. Uno dei più grandi musicisti del Novecento la cui musica continuerà a vivere per sempre perché le note della bellezza e dell’armonia della musica non saranno mai disperse nel vento dalla malvagità umana.